

che in un discorso piuttosto lungo espresse il suo stupore, che non fosse stato tenuto nessun conto del desiderio del suo re, questo « monarca il più grande del mondo », il quale aveva fatto tanto per la conversione dei calvinisti.<sup>1</sup> Il candidato, per cui Luigi XIV, insieme con Giovanni Sobieski, spendeva da anni tutte le arti della sua diplomazia, era Toussaint de Forbin Janson, inviato francese per lungo tempo in Polonia.<sup>2</sup>

Non sgomentato dall'insuccesso, il re di Francia fece lavorare negli anni seguenti con tutti i mezzi per il Forbin. Sebbene anche il re di Polonia perorasse con grandissimo calore per lui, il papa stette completamente sulla negativa.<sup>3</sup> Allorché il governo francese nell'autunno 1683 divenne sempre più insistente, Innocenzo fece notare energicamente per mezzo del suo nunzio di Parigi, che la nomina dei cardinali spettava unicamente al papa, il quale ne doveva render conto a Dio. Di fronte all'intercessione polacca fece valere, che i sovrani potevano raccomandare solo candidati del loro paese.<sup>4</sup>

Dopo la promozione di settembre erano rimasti liberi dieci posti, ma il papa non mostrò la più piccola inclinazione a provvedervi.<sup>5</sup> Gli anni passavano, e la nuova nomina cardinalizia si attendeva invano. Si cercavano i motivi per spiegare un simile indugio. Molti ritenevano, che il papa fosse contrario a farla, perchè mirasse a render più breve il prossimo conclave diminuendo il sacro Collegio.<sup>6</sup>

<sup>1</sup> Testo del discorso in \* Acta consist., loc. cit. Cfr. MICHAUD III 110.

<sup>2</sup> Vedi BERTHIER I 60, 62; MICHAUD III 94 ss.

<sup>3</sup> Vedi MICHAUD III 111 ss.

<sup>4</sup> \* Intorno alle istanze fatte dal Re per la promozione N. Sre risponde che si raccomanderà a Dio che l'ispiri a farla, quando sarà maggior servizio suo e della Sede Apost., e che la promozione già fatta non fu intiera. Che i principi raccomandano e non nominano al cardinalato e devono farlo di soggetti degni e de' più meritevoli de' loro regni e d'intiera soddisfazione del Papa, il quale è tenuto a render conto al sig. Dio dell'elezione de' soggetti che da lui si promuovono. Che i principi devono raccomandare soggetti de' suoi regni e nazionali, perchè questi possano assistere a' Sommi Pontefici con sicure e veridiche informazioni per le occorrenze de' medesimi regni e proteggere appresso i re gl'interessi della Sede Apost. e l'immunità della Chiesa. E che, quando la S<sup>ta</sup> Sua inclini a soddisfare il Re di Polonia, stimerà di non poterlo fare se non di soggetto Polacco per le ragioni e considerazioni accennate di sopra e singolarmente secondo l'intentione del concilio di Trento, che vuole che siano assenti al cardinalato soggetti di tutte le nazioni. A tutto questo S. S<sup>ta</sup> aggiunge, V. S. Ill. assecuri S. M<sup>ta</sup> che non si è data licenza alcuna al Nunzio di Polonia di procurare di esser raccomandato da quel Re, e che ciò che può esser stato detto in questo genere, non ha fondamento di sorte alcuna etc. Al Ranuzzi in data 28 settembre 1683, *Nunziat. di Francia* 170 p. 10, Archivio segreto pontificio.

<sup>5</sup> Cfr. MICHAUD III 115.

<sup>6</sup> Vedi \* Avviso del 25 novembre 1684, Biblioteca Vaticana.